

VALZER IN ZONA SCHILLACI

Nomine in Sanità con vista elezioni

DI BENEDETTO A PAG. 6



PUZZLE Corsa a piazzare i dirigenti tra dipartimenti e nuovi organismi: tra chi spera c'è Maria Rosaria Campitiello, moglie del meloniano Cirielli

Emergenza alla Salute: valzer di poltrone prima delle urne

» **Linda Di Benedetto**

Al ministero della Salute, a un anno dalla fine della legislatura, i numeri della sanità descrivono un panorama di emergenza nazionale: le liste d'attesa continuano a peggiorare, il 25 per cento della spesa sanitaria nazionale è ormai a carico dei cittadini e le Case di Comunità finanziate dal Pnrr sono quasi vuote. Eppure nei corridoi del Lungotevere Ripa, sede del ministero, l'unica vera urgenza sembra essere un'altra: le poltrone. E la corsa è già iniziata.

Ed è soprattutto la parabola di **Maria Rosaria Campitiello** a raccontare cosa sta accadendo. Moglie del vicesegretario degli Esteri Edmondo Cirielli, figura di peso di Fratelli d'Italia in Campania, Campitiello è entrata al ministero come consulente sulla procreazione assistita. Da lì ha scalato rapidamente le posizioni: da capo

della segreteria tecnica del ministro a capo del Dipartimento della prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie del ministero della Salute, un incarico che vale circa 240.000 euro annui. Ora, come già anticipato dal *Fatto Quotidiano*, il suo nome è in cima alla lista per guidare il nuovo Organismo di verifica e controllo sulle liste d'attesa, un ente istituito con il decreto legge 73 del 2024, nato a ridosso delle elezioni europee come spot elettorale, rimasto inattivo per due anni e oggi improvvisamente "resuscitato".

Nonostante una quindicina di candidati formali, il verdetto sembra già scritto: la nomina a direttore generale arriverà entro un mese, blindando un ruolo chiave di controllo politico sulle Regioni.

UN ULTERIORE ricollocamento si è visto poi con la possi-

bile nomina del capo di gabinetto del ministero della Salute **Marco Mattei** a consigliere alla Corte dei Conti, interpretato da molti come un premio alla fedeltà verso le sorelle Meloni, Giorgia e Arianna (vedi articolo accanto). Ma i segnali di questa deriva erano emersi già mesi prima, col tentativo di Marco Mattei di "liberarsi" di **Pierluigi Russo**, direttore scientifico dell'Aifa, l'agenzia pubblica che valuta e autorizza i farmaci in Italia e ne negozia i prezzi con le case farmaceutiche.

Il metodo scelto è stato un incarico all'Organizzazione mondiale della Sanità di Ginevra da 350.000 euro annui, un paracadute confezionato con la copertura



Peso: 1-2%, 6-55%

personale del ministro Orazio Schillaci. Russo ha prima detto sì, ma poi ha fatto marcia indietro, restando asserragliato nel suo ufficio. Poco dopo è finito sotto accusa per uno scostamento di quasi 3 miliardi sulla spesa farmaceutica, con una lettera durissima firmata dallo stesso ministro.

Saltata la trattativa, i rapporti tra Mattei e Schillaci si sono deteriorati e il risiko delle nomine all'Aifa si è bloccato. Con l'uscita di scena di Russo, sarebbe dovuto subentrare **Arturo Cavaliere**, presidente della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera). Cavaliere è con-

siderato vicino sia al ministro Schillaci sia al sottosegretario meloniano **Marcello Gemmato**, ed è ritenuto da fonti interne un punto di riferimento per i colossi del settore farmaceutico, come AbbVie. Oggi alla guida della Asl di Frosinone, attende da tempo un incarico più in linea con le sue ambizioni.

LA GUERRIGLIA interna non risparmia neppure **Francesco Saverio Mennini**, capo del Dipartimento della Programmazione. Al dirigente,

la cui posizione vale circa 240.000 euro annui, sarebbe stato chiesto di farsi da parte. Tra le accuse a cui ha dovuto replicare

spicca il mancato aggiornamento del Piano sanitario nazionale, lo strumento che dovrebbe definire le priorità della salute pubblica italiana, fermo incredibilmente al 2008. In sedici anni, e nonostante quattro anni di governo Meloni alle spalle, il piano è rimasto al palo.

COSÌ, mentre la piattaforma nazionale Agenas continua a non fornire dati disaggregati e trasparenti, rendendo impossibile ogni reale controllo sulle inadempienze regionali, quello che si sta consumando al ministero della Salute non è un piano di rilancio, ma una strategia di ritirata.

È il ritratto del potere meloniano che, sentendo avvicinarsi il tramonto, non lavora per una sanità migliore, ma per consegnare al "dopo" delle poltrone blindate e innataccabili per chiunque vincerà le prossime elezioni politiche.

POTERE A TARDARE LE NOMINE SOLO LE LITI INTERNE AL MINISTERO



Tutti in fila
Il ministro della Salute, Orazio Schillaci. A destra, Marco Mattei
FOTO ANSA



Peso: 1-2%, 6-55%